

# Cultura Spettacoli

“La pace è la migliore delle cose che siano date di conoscere all'uomo e una sola pace è da preferire a mille trionfi.”

Silvio Italicò

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it



Il gran finale Foto di gruppo (al centro il direttore Nicola Lagioia) alla conferenza stampa conclusiva di ieri

Ha chiuso ieri con numeri da record il Salone del libro di Torino

## Non una fiera: una comunità

Oltre 168mila visitatori e forti incrementi nelle vendite. Ma soprattutto un "clima" umano e intellettuale

Barbara Beccaria

TORINO

Non una fiera, ma una comunità di persone «che incontrandosi, ascoltandosi, dialogando tra loro, e con alcune delle menti più brillanti a disposizione sul Pianeta, sconfiggono la paura e ritrovano il senso di amicizia e di condivisione delle cose del mondo di cui abbiamo tutti un enorme bisogno». Per il direttore Nicola Lagioia è questo il Salone del Libro dei record che ha chiuso ieri sera con numeri giganteschi: 168.752 visitatori, record assoluto, 900 editori, 1.900 eventi, uno staff di 1.000 persone, 150.000 follower su Instagram, 1,6 milioni di visualizzazioni su Tik Tok, new entry di quest'anno col quale il Salone ha organizzato tre live di successo con Alessandro Cattelan, Francesca Michelin e Roberto Saviano.

Ma, per quanto sorprendenti, «i numeri» ha continuato Lagioia «non bastano a raccontare il Salone del Libro che si sta chiudendo, il più grande di sempre. C'è anche qualcosa di impalpabile che non si può definire con

numeri, ed è l'atmosfera che si respira qui. In questi giorni qui si respirava un'aria di amicizia, di condivisione, di serenità, mentre fuori c'è tensione, rabbia, paura - ha aggiunto -. I temi qui dentro erano gli stessi dei fuori, la pandemia, la guerra, la paura della povertà, la crisi, ma la differenza è che qui non eravamo soli. Credo che questo Salone sia qualcosa di eccezionale: gli stranieri, sempre più numerosi, mi hanno detto tante volte di non aver mai visto nulla del genere. Bisogna trattarlo bene e investire ancora, ne vale la pena».

Ci sono poi i numeri degli editori, con aumenti nelle vendite del 5% per Piemme, del 10% di Fazi, del 20% di Mondadori, del 35% per il Gruppo Mauri Spagnol e addirittura del 50% per Feltrinelli e del 62% per La Nave

**Si dovrà nominare il nuovo direttore che ancora per un anno sarà affiancato da Nicola Lagioia**

di Teseo. HarperCollins ha registrato un +50%, Hacca +15%, Neri Pozza +15%. Vendite, code agli incontri, successo delle novità di quest'anno come la Casa della Pace, dedicata all'analisi della guerra in Ucraina e alla solidarietà per il suo popolo, il Bosco degli Scrittori, lo spazio più fotografato del Salone realizzato con Aboca, il Palco Live per i concerti, lo spazio Trova l'amore con il Salone, la Sala Olimpica sostenuta da Esselunga e dedicata alla letteratura sportiva.

Per gli organizzatori, insomma, un modello vincente che detta la linea per le prossime edizioni. Il futuro, però, è tutto da scrivere: nelle prossime settimane dovranno infatti essere rinnovati il presidente del Circolo dei Lettori, ente organizzatore del Salone con l'Associazione Torino Città per il Libro, e il nuovo direttore, che l'anno prossimo sarà ancora affiancato da Nicola Lagioia.

Al Circolo dei Lettori potrebbe essere riconfermato Giulio Biino, anche se sono stati sondati altri nomi come quello di Luca Beatrice, che del Circolo è già stato direttore, e di Mario Turretta, attuale direttore generale Edu-

cazione, Ricerca e Istituti Culturali del Mic, che sembra però avere rifiutato.

Quanto al toto direttore, vero re- fraint di questo Salone, i giochi sono appena iniziati. Silvio Viale, presidente dell'Associazione Torino Città del Libro, e l'assessore comunale alla Cultura, Rosanna Purchia, si sono limitati a dire che sarà una figura strettamente legata al mondo editoriale capace di muoversi perfettamente nell'universo dei libri. Molti pensano sia la volta buona per nominare una donna e si fa il nome di Loredana Lipperini, scrittrice e capace conduttrice radiofonica e televisiva. «Abbiamo tempo, entro l'autunno identificheremo la persona giusta per traghettare il Salone verso il futuro - raffredda gli animi Viale -. Una cosa è certa, mai come quest'anno il Salone è parso radicato in questa città che lo coltiva, coccola e sostiene. Troveremo la persona capace. La città farà di tutto per sostenere e incrementare ancora il successo di questo Salone, diventato ormai un vero simbolo di Torino».

La prossima edizione si svolgerà dal 18 al 22 maggio 2023.

Il saggio

## Così i siciliani scrissero la loro Grande Guerra

Patrizia Danzè

«**Q**ui è sepolto uno sconosciuto. Pace: sembra il titolo di un misterioso romanzo umano. Ma è un romanzo molto diffuso». C'è tutta la tragedia della guerra e il senso dell'orrore, l'abitudine alle barbarie, alla crudeltà, «mentre continuiamo a chiamarci uomini», nella testimonianza di Giovanni Presti, originario di Aidone (in provincia di Enna), ufficiale al fronte della Grande Guerra. Il suo carteggio con la fidanzata, depositato all'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve S. Stefano e poi pubblicato nel 2003 a cura della figlia, è uno dei tanti documenti, tra cartoline, diari, lettere, appunti memoriali, di soldati semplici e ufficiali siciliani, riportati nel volume «La Grande guerra dei siciliani. Lettere, diari, memorie» (Pacini Editore) da Claudio Staiti, giovane studioso messinese, giornalista, storico di formazione, ricercatore post-doc nella Scuola Superiore di studi Storici dell'Università di San Marino e già dottore di ricerca in Storia Contemporanea all'Università di Messina. Un libro che sarà presentato oggi alle 17,30 alla libreria Mondadori-Ciofalo, a Messina.

Uno studio accuratissimo che riunisce in una raccolta corposa ma di interessante narrazione le ricerche, svolte tra vari archivi di Stato, musei storici della Guerra, centri di studi per le migrazioni, da Roma a Genova, da Catania a Trento a New York e al Ministero dell'Interno, oltre che alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza e all'Archivio Storico ex ospedale psichiatrico «San Nicolò» (Siena). In appendice le note, puntuali ed esaurienti, approfondiscono i documenti senza appesantire la narrazione.

Come scrive nella prefazione lo storico dell'Università di Catania Giancarlo Poidomani, «l'ampia e documentata ricerca di Staiti rappresenta un importante avanzamento degli studi sull'argomento. Se tantissimi sono stati gli studi relativi alle stesse fonti per il resto dell'Italia, sporadici e a volte di carattere non sistematico sono stati quelli sulla scrittura popolare dei meridionali». Staiti, che ha già tradotto e curato l'edizione italiana della memoria autobiografica di Vincenzo D'Aquila (1892-1975) «Io, pacifista in trincea. Un italoame-

ricano nella Grande guerra», avvalendosi per «La Grande guerra dei siciliani» di una ricca bibliografia (Spitzer, Melograni, Isnenghi, Caffarena, Procacci, Fussell, Leed) sulle scritture dei soldati italiani nella Prima guerra mondiale, e degli studi di ricercatori messinesi (tra gli altri, Fedele, Baglio) e catanesi (Barone, Bonomo, Granata, Poidomani), ha dimostrato con le sue stesse ricerche come l'idea di una Sicilia «lontana dal fronte», i cui abitanti apparivano solo come «traditori», «desertori e renitenti», se non falsi alieni e «matti di guerra», sia uno stereotipo storiografico.

E invece, non solo la Sicilia partecipò al vivace dibattito tra neutralisti e interventisti, ma per la patria e il «nobile» ufficio del soldato inviò tanti giovani (molti di essi appena diciottenni) e meno giovani al fronte, oltre ad aver accolto con generosità nell'isola prigionieri (tra i quali molti ungheresi che rimasero affettivamente legati ai siciliani) e profughi. Dopo il primo sincero afflato per l'ideale di combattere una guerra giusta, «post-risorgimentale», per il riscatto della libertà che ben valeva il sacrificio della vita, ecco poi lo spaesamento, lo smarrimento di «navigare in un mare ignoto ad occhi chiusi», la consapevolezza che la guerra è un castigo per l'umanità. «Ma almeno l'umanità ne uscisse rigenerata!» si legge nella lettera di un ufficiale alla fidanzata, «io credo però che il mondo sarà più infame e più corrotto di prima».

Tra scritti più colti e messaggi semplici e sgrammaticati nel tentativo di conciliare lingua italiana e dialetto, lettere, cartoline e diari rappresentano una topografia delle sofferenze e dell'indicibile, cui si aggiunge in tutti la certezza della disumanizzazione della guerra «che trasforma ogni individuo prima in un soldato, poi in un grumo di dolore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Claudio Staiti**  
**La Grande Guerra dei siciliani**  
PACINI  
PAGINE 328  
EURO 21

Ieri al Salone la premiazione del concorso Lingua Madre

## «Le donne scrivono per testimoniare la vita»

Tre vincitrici e un volume di racconti che uscirà in autunno

TORINO

Le donne migranti che vivono in Italia raccontano vite spesso difficilissime, con retroscena che in molti casi nascondono violenza fisica e psicologica, ma anche piene di speranza e di affetto per la terra che le ospita. Lo dimostrano le 300 scrittrici che hanno partecipato alla 17. edizione del concorso letterario dedicato alle donne migranti «Lingua Madre», ideato da Daniela Finocchi e la cui premiazione si è svolta al Salone del Libro di Torino, partner del premio.

Quest'anno hanno vinto una venezuelana, Diana Paola Agamenone

Pajaro, con il racconto «Il mio corpo: un posto felice», storia del rapporto spontaneo e potente di una nipote con la nonna; la romena Adelina Zarnescu, con «Un altro racconto di migrazione che la gente non avrà troppa voglia di leggere»; al terzo posto la nigeriana Chiamaka Sandra Madu con «Lame in libri», racconto su un tema atroce come le mutilazioni digitali raccontate con maestria. Molti i premi collaterali.

«Le donne scrivono per testimoniare la vita - dice Daniela Finocchi - trovando nella letteratura uno strumento universale di amore, di fiducia nella vita, di autodeterminazione e anche di denuncia. Ogni anno arriviamo alla giuria racconti evocativi, intimi, colmi di tenerezza ed energia, ma anche un forte senso del reale».

«Questo Premio, che fra l'altro cresce di anno in anno, è un fiore all'occhiello del Salone del Libro che lo sostiene in modo convinto insieme alla Regione Piemonte», osserva Giulio Biino, presidente del Circolo dei Lettori, l'ente che organizza il Salone del Libro. «I racconti di Lingua Madre rappresentano una caratteristica forte della letteratura contemporanea - ha aggiunto il direttore del Salone del Libro Nicola Lagioia - la testimonianza. Raccontare oggi non è come farlo nel secolo scorso; è entrare senza vergogna nelle cose per cercare di raccontarle con uno sguardo nuovo e sincero, mi viene in mente per esempio il lavoro di Svetlana Aleksievic, la grande scrittrice bielorusa autrice di «Preghiera per Cernobyl. Cronaca del futuro», scritto

20 anni dopo la tragedia ascoltando gli abitanti».

Anche quest'anno i racconti saranno raccolti nel volume Lingua Madre Duemilaventidue (Edizioni Seb27) che sarà edito in autunno e disponibile in tutte le librerie italiane. Ad oggi hanno partecipato a Lingua Madre oltre 10.000 autrici, sono state pubblicate 16 antologie e 24 volumi di approfondimento sulla migrazione femminile, sono state organizzate 11 mostre fotografiche, curati 15 progetti scolastici, 5 spettacoli teatrali ed erogate 5 borse di studio. «Tutto il Salone del Libro racconta di inclusione, ascolto, incontro, ma questo premio lo fa all'ennesima potenza», ha commentato l'assessore alla Cultura della Città di Torino, Rosanna Purchia.

Il 10 agosto la proclamazione del vincitore

## Premio saggistica Caccuri selezionati i quattro finalisti

Carmelo Colosimo

CACCURI

Annunciati i 4 finalisti dell'XI edizione del Premio Caccuri, il prestigioso riconoscimento ideato dall'Accademia dei Caccuriani. Il presidente della giuria Giordano Bruno Guerri ha annunciato gli autori dei saggi selezionati per l'edizione 2022: Barbara Gallavotti con «Confini invisibili» (Mondadori); Valentina Petrini con «Il cielo oltre le polveri» (Solferino); Pif con «Illegale. L'agenda della legalità» (Paperfirst); Federico Rampini con «Suicidio occidentale» (Mondadori).

Il vincitore sarà decretato durante la cerimonia finale che si svolgerà il 10 agosto: il Premio letterario Caccuri infatti dal 6 al 10 agosto prossimi animerà il suggestivo paese della provincia di Crotone pronto ad accogliere l'edizione numero undici del premio. Il prestigioso riconoscimento letterario, nato grazie alla volontà del presidente Adolfo Barone e dei vicepresidenti Olimpio Talario e Roberto de Candia, nel corso delle dieci edizioni finora svolte, ha portato nel borgo calabrese nomi prestigiosi della letteratura, dell'editoria, del giornalismo. A vincere nella passata edizione è stata Dacia Maraini con «La scuola ci salverà» (Solferino).